

→ **Il faccendiere** è chiamato in causa dalla superteste Minardi

→ **Si cerca un legame** tra Vaticano, Calvi e la banda della Magliana

Caso Emanuela Orlandi Flavio Carboni dai magistrati

Flavio Carboni, uomo d'affari al centro di clamorosi casi giudiziari come quello legato alla morte del banchiere Roberto Calvi, è stato ascoltato ieri in procura a Roma nell'ambito dell'inchiesta sul caso Orlandi.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

La pista che segue i torbidi rapporti tra Ior e la banda della Magliana, relativamente alla scomparsa di Emanuela Orlandi, continua a essere al centro degli accertamenti compiuti in questi giorni dalla Dda di Roma. Ieri, nel corso di un interrogatorio durato quattro ore, è stato ascoltato dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo il noto faccendiere sardo Flavio Carboni, oggi 78enne, già processato e assolto per il delitto Calvi insieme a Pippo Calò e ad Ernesto Diotallevi, compare e braccio destro del cassiere di Cosa Nostra. Com'è noto, le spericolate operazio-

La teste

«Andammo a cena da lui e ci presentò Marcinkus»

ni finanziarie del piduista Calvi coinvolsero anche la banca vaticana diretta all'epoca dall'arcivescovo statunitense Paul Marcinkus, la persona che a detta dell'ex amante di De Pedis, Sabrina Minardi, era il destinatario di un «messaggio» che la banda voleva inviare al Vaticano facendo sparire la ragazza.

IL RICATTO

Al magistrato Capaldo sia Sabrina Minardi, ma anche altri testimoni, tra cui i pentiti Abbatino e Mancini, hanno riferito che ci sarebbe un grosso prestito fatto dalla banda della Magliana allo Ior dietro la scomparsa di Emanuela: la ragazza serviva come mezzo di scambio, per convincere il Vaticano a saldare il debito e secondo la procura ci sarebbero riscontri a queste testimonianze.



Emanuela Orlandi scomparsa nel 1983

L'ipotesi seguita dagli investigatori è che i banditi, dopo aver rapito la ragazza, abbiano telefonato più volte alla sua famiglia per depistare le indagini. Sabrina Minardi, in una recente intervista a chi l'ha visto, ha parlato del faccendiere sardo: «De Pedis conosceva Gelli, Renato era iscritto alla P2, conosceva Pippo Calò ed una volta andammo nella sua casa di Palermo;

una volta fummo invitati a cena da Flavio Carboni e lì c'era Roberto Calvi, mi presentarono Marcinkus, Calvi mi mise a disposizione il suo aereo per trasportare a Parigi i miei genitori che si erano ammalati», ha detto ai microfoni di Rai News24. Ed è un fatto che Carboni, ai tempi d'oro della banda della Magliana, era in contatto con i Testaccini capeggiati da Enrico De Pedis. Certo però è che il faccendiere era entrato in società con Danilo Abbruciati, uno dei capi dei Testaccini poi morto durante l'attentato a Roberto Rosone, che era il vice di Calvi all'Ambrosiano. Fu proprio attraverso la figura di Carboni che i soldi della mafia siciliana e quelli della banda della Magliana finirono nella speculazione edilizia in atto in quegli anni in Costa Smeralda. ♦

EDITORIA, MENO RISORSE

Bonaiuti avvia il confronto. Nuove regole per l'attribuzione dei contributi dell'editoria sulla base di norme più severe, che considerino le copie vendute. Attenzione all'occupazione.



IL NUOVO SACCO DI ROMA

**POLITICA
E AMBIENTE**

Vittorio
Emiliani



Ormai nel cuore di Roma succede di tutto. Se da piazza Navona, ridotta a parcheggio, andate verso Sant'Apollinare, vi verrà incontro un gigantesco cameriere di cartapesta colorata sullo sfondo di Palazzo Altemps. Un nuovo arredo urbano pensato dal vice-sindaco Cutrufo? Poco più in là vedrete una pizzeria ficcata in una delle torri medioevali superstiti: Tor Sanguigna. Possibile che il raro manufatto non sia vincolato e che vi si possano venire ricavati locali con mattonelle coloratissime (ma 'sti progetti chi li vista?) occupando con tavoli e seggiole anche piazza Zanardelli sin qui libera? Non ha nulla da dire la soprintendente Federica Galloni segnalatasi nella tutela dell'Agro? In pochi mesi i pedoni sono stati scacciati dall'«isola» di Sant'Apollinare dalle varie pizzerie. Il gigantesco cameriere annuncia forse la prossima «valorizzazione» enogastronomica davanti a Palazzo Altemps (con Resca non si sa mai). Perché a Bologna le occupazioni di suolo pubblico sono vietate in piazze o edifici vincolati e a Roma no? Colpa del Comune o della Soprintendenza?

La città storica è ormai una mangiatoia ininterrotta, da via in Arcione a Fontana di Trevi, a Vicolo di Pietra (si salva la piazza perché c'è la Camera di Commercio, ma col nuovo presidente...), a via dei Pastini (i più orribili e invadenti empori di souvenir), al Pantheon dove i tavolini fra un po' «se magneno» pure fontana e obelisco, e dopo piazza Navona c'è Tor Millina luogo-simbolo della degradazione totale. Gli esperti dicono che soltanto l'alta qualità potrà salvare il turismo italiano; il Campidoglio promette regolamenti severi, multe a raffica. Però la marea di locali avanza e Roma imbruttisce sempre più. I «bottegari» hanno votato in massa Alemanno ed ora esigono mano libera. Totalmente. ♦